

Riforma Rai, piace la Fondazione. Ma come designare i vertici?

Zaccaria: ci pensino capo di Stato e presidente della Camera. Giulietti: meglio il modello spagnolo

di Wanda Marra / Roma

È IL TEMA DELLA GOVERNANCE, della «buona» governance quello che più convince del progetto di riforma Rai annunciato dal ministro delle Comunicazioni, Gentiloni. E così si discute soprattutto di come articolare la Fondazione, che dovrebbe diventare l'azionista della Rai al posto del ministero del Tesoro. E anche se Verdi e Pdc hanno già dichiarato una guerra preventiva a un'eventuale privatizzazione della Rai, della quale il Ministro non ha parlato (ma ha soltanto delineato l'ipotesi di un canale finanziato dagli spot), le linee direttrici enunciate da Gentiloni ricevono generalmente un buon consenso. «Sono abbastanza d'accordo con quanto annunciato da Gentiloni - afferma l'ex Presidente della Rai, Roberto Zaccaria - ma credo sia indispensabile far derivare i vertici della Fondazione dal Presidente della Camera e dalla Repubblica, e non da nomine riconducibili ai partiti». E non giudica fondata l'obiezione secondo cui il Capo dello Stato non potrebbe nominare organi non previsti dalla Costituzione. Poi ribadisce: «Se si vuole rendere autonoma la Rai questa è l'unica strada».

Inoltre, definendo «impeccabile» la prevista distinzione tra canone e finanziamento, Zaccaria dice: «Va meglio chiarito come dovrebbe essere il servizio pubblico. Per renderlo realmente completo, io credo che accanto al canale generalista ci vorrebbe un bel pacchetto di canali tematici».

«La cosa più importante è l'assetto piuttosto stabile della Rai», dice il responsabile Informazione dei Ds, Roberto Cuillo, commentando la proposta Gentiloni. E giudica una «buona idea» la Fondazione, che poi «è il modello della Bbc che avevamo proposto noi, con una Rai autonoma dai partiti, che però mantiene la fonte di nomina del Parlamento». E conclude: «La discussione è aperta, ma una buona governance è urgente sia per la situazione nel Cda, che per un servizio pubblico di qualità».

Cuillo, Ds: importante l'assetto stabile. L'azienda sarà più autonoma pur avendo una fonte di nomina politica

Anche Renzo Lusetti, responsabile Informazione della Margherita, si dice d'accordo con l'idea di fare una distinzione tra rete commerciale e rete finanziata dal canone. Ma, dichiara, «si può discutere sull'entità dell'aumento del canone e sulla percentuale di pubblicità, che potrebbe essere il 20%». Invece, il Ministro aveva parlato di un calo della raccolta pubblicitaria, facendo l'esempio di Germania e Francia dove arriva rispettivamente al 10% e al 15%. Spiega Lusetti che una maggior pubblicità potrebbe rendere meno traumatico e più graduale l'aumento del canone. Anche lui a proposito della governance, afferma che «è chiaro che finché la proprietà è del Ministero del Tesoro la gestione della Rai è molto, molto politica». E avverte che se ci sarà una Fondazione che nomina i vertici, bisogna studiarla bene.

Beppe Giulietti, Portavoce nazionale di Articolo 21, plaude in primo luogo al metodo annunciato da Gentiloni: «Trovo positivo che finalmente si sia aperta la discussione sul ruolo del servizio pubblico e importante la richiesta del Ministro di procedere alla più aperta consultazione. Che secondo me dovrà essere vera, reale, effettiva, rivolta non solo al mondo della politica, ma anche a autori, scrittori, giornalisti, sindacati, produttori indipendenti, associazioni consumatori». Gli stessi, come spiega, messi fuori nella formazione della legge Gasparri. Quando saranno



Il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni Foto di Ciro Fusco/Ansa

Brogli: Pisanu dà torto a Berlusconi

Vincenzo Vasile

Da: «Che tempo che fa». I brogli sono praticamente impossibili, non ci sono stati. Il centrosinistra ha vinto, legittimamente. L'iper-berlusconiano Comacchione ha appena finito, invece, di ricontare le schede: «è nostra, abbiamo vinto». Si abbraccia con quattro allegri vecchietti, canta: «Mi manchi!». Gli manca Lui, che ha appena ripetuto in piazza che non riconosce quel risultato. Poi la satira passa la mano all'intervista. Una persona compassata, in teoria da catalogare «berlusconiana», l'ex-ministro dell'Interno Beppe Pisanu, dice che Comacchione (o il suo clone di Arcore?) è pazzo, ovvero ci fa.

Non deve averla presa bene Berlusconi questa intervista boomerang: dio ci guardi dai moderati. Ormai nell'apoteosi di San Giovanni, lui (Lu) ha scelto Fiore con le croci celtiche (cfr. «Le invasioni barbariche» di Daria Bignardi, che ha raccontato l'altra sera quanti e quali nazisti c'erano in piazza), lui (Lu) ha scelto Guzzanti e Scaramella.

Pisanu non ci sta, spiega, con quell'inflessione sarda scolpita nelle pietre, che sono cazzate. Si difende dalle accuse di Deaglio, ma risponde al signore di Arcore, che quella notte pretendeva di invalidare il voto. Ricontare i voti è una maniera per «tranquillizzare i cittadini», dice Pisanu, e Fazio incassa garbato, fa notare che «persino» Berlusconi vuole invalidare il voto. Pisanu sorride, i trucchi non solo sono impossibili al ministero, ma i presidenti dei seggi come cavolo fanno a truccare, dovendo imporre i loro timbri sulle «bianche», registrarle, redigere i verbali? «Quella notte fu tutto regolare». E poi: «Un ministro falsario sarebbe più che un mascazzone, un imbecille». Semmai è possibile qualche sbaglio nei seggi. Ma «solo con l'accordo di tutti (presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista)», insomma un'ipotesi di scuola. Qualche errore, «preferisco dire così». Fazio si scorda di chiedergli se lui, Pisanu, è tranquillo, con il vento che tira dalle sue parti, vento estremo ed estremista.

La scheda

La riforma Rai secondo Gentiloni

Due distinte società per la Rai. La prima, finanziata interamente dalla pubblicità, gestirà una rete generalista e commerciale. La seconda, finanziata interamente dal canone, avrà due reti in gestione, la missione di servizio pubblico e un forte impegno sulla medialità. La raccolta pubblicitaria diminuirà al 10-15% delle entrate totali: le nuove norme antitrust lo imporranno anche a Mediaset. La proprietà passerebbe dal

Ministero del Tesoro a una Fondazione, che nominerà i vertici dell'azienda, garantirà gli utenti e controllerà l'applicazione del contratto di servizio. Come nominare i consiglieri della nuova Fondazione? Tre le ipotesi. 1- nomina parlamentare con maggioranza di due terzi. 2- designazione mista: da Parlamento, sindacati, associazioni. È l'ipotesi della legge d'iniziativa popolare promossa da Tana De Zulueta. 3- designazione congiunta dei presidenti di Camera e Senato.



Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

«Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altopiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!»

**10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376 www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.
*offerta "nel cuore della Festa"
**disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00